



Sabato 31 maggio 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Varato il Dpef. Con la fine dell'eurotassa calerà la pressione fiscale, anche se ci saranno piccoli ritocchi per l'Iva

Nuovo welfare e un freno alle pensioni «Questo piano ci porterà in Europa»

Per le riforme appello di Prodi al Parlamento e alle parti sociali

ROMA. Dopo la girandola di incontri di giovedì, l'appuntamento di ieri per il varo del documento di programmazione economica e finanziaria aveva perso gran parte del pathos: sia sulle indicazioni macroeconomiche che sul menu degli interventi per la Finanziaria '98 era già stato detto più o meno tutto, dall'alleggerimento del capitolo tagli, al «riequilibrio» in tema di lotta all'evasione, fino alla decisione di non indicare le possibili misure strutturali per contenere la spesa previdenziale. Ieri, dunque, l'atto formale del via libera al documento di programmazione, che ora sbarcherà in Parlamento per l'approvazione della risoluzione che impegnerà governo e maggioranza quando si tratterà a settembre di tradurre in fatti - nella legge Finanziaria per il 1998 - i principi delineati nel Dpef. C'è da giurare che per Romano Prodi non sarà una partita da prendere sotto gamba.

E archiviato il capitolo Dpef, dopo una breve pausa per riprendere fiato, ora i ministri economici e Carlo Azeglio Ciampi si trovano di fronte a due altri passaggi insidiosissimi. Il primo è l'elaborazione del piano di convergenza verso l'Unione Monetaria, che dovrebbe riassumere il percorso italiano verso la moneta unica ma che potrebbe - si dice - non essere predisposto in tempo utile per il vertice di metà giugno di Amsterdam. Il secondo è l'avvio previsto per il 18 giugno del negoziato con sindacati e imprese sulla riforma dello Stato sociale. Un confronto che senza dubbio partirà in un clima decisamente più disteso rispetto a quanto si potesse temere solo pochi giorni or sono, ma che per l'Esecutivo potrebbe trasformarsi in ogni momento - basterà sbagliare una mossa - in una rovinosa catastrofe.

Per Romano Prodi è stato «un anno duro», ma finalmente l'Italia è giunta a una «svolta economica e politica». Con il Dpef l'Italia si presenta «con le carte in regola per l'ingresso nell'Uem»; il 18 giugno, poi, si aprirà il confronto sulla riforma del welfare. Tempi troppo lunghi, eccessiva cautela? «Solo la strada del consenso permette di fare queste riforme», replica Prodi ricordando le tensioni che travagliano Francia e Germania proprio in queste settimane. I cardini del Dpef, dice Prodi, sono la moneta unica di Maastricht e il risanamento della finanza pubblica italiana; la manovra '98 sarà da 25.000 miliardi, di cui 10.000 di nuove entrate e 15.000 di tagli. Altri 1.500 miliardi saranno risparmiati grazie al calo della spesa per interessi, con un tasso medio sui titoli pubblici che passerà dal 6,5% al 6% (una stima che potrebbe essere persino conservativa). L'obiettivo è quello di ridurre nel '98 il rapporto deficit-Pil al 2,8%, mentre l'avanzo primario si ridurrà dal 6,7% del Pil del '97 al 5,8% e la

spesa per interessi scenderà dal 9,7 all'8,6%. In calo dello 0,7% anche la pressione fiscale (in gran parte grazie alla fine dell'eurotassa). Troppo ottimistiche le previsioni sulla crescita economica? «Dall'inizio di aprile tutti gli indici segnano una ripresa dell'economia», spiega Prodi. Carlo Azeglio Ciampi illustra come la spesa previdenziale e sanitaria non sarà tagliata, ma mantenuta stabile ai valori del 1996-97 (più l'inflazione programmata). Ma se è vero che per le pensioni si viaggia a un ritmo tendenziale di aumento del 7%, non ci vuole molto a immaginare una riduzione in termini reali dell'esborso. Se ne parlerà al tavolo con le parti sociali. Come si legge in una nota di Palazzo Chigi, «si potrà dire che il lungo, faticoso cammino iniziato dagli italiani nel 1992 è avviato alla sua conclusione». Tuttavia, «mai come nei prossimi mesi il sostegno del Parlamento e delle parti sociali è essenziale».

Quanto al merito dei possibili provvedimenti di settembre, il Dpef non manca di indicare con più o meno dettagli le aree di intervento. Sul fronte delle entrate, il ministro delle Finanze Visco precisa che si toccheranno l'iva (ci sarà uno scaglione sull'inflazione, ma dovrebbe essere riassorbito presto) e imposte in cifra fissa, oltre all'applicazione della riforma. Una novità riguarda il settore della politica della casa: nella Finanziaria sarà confermato il ruolo dell'edilizia pubblica e l'intenzione di utilizzare incentivi per favorire le famiglie meno abbienti, ma anche per agevolare i proprietari e arrivare ad una riduzione dei prezzi.

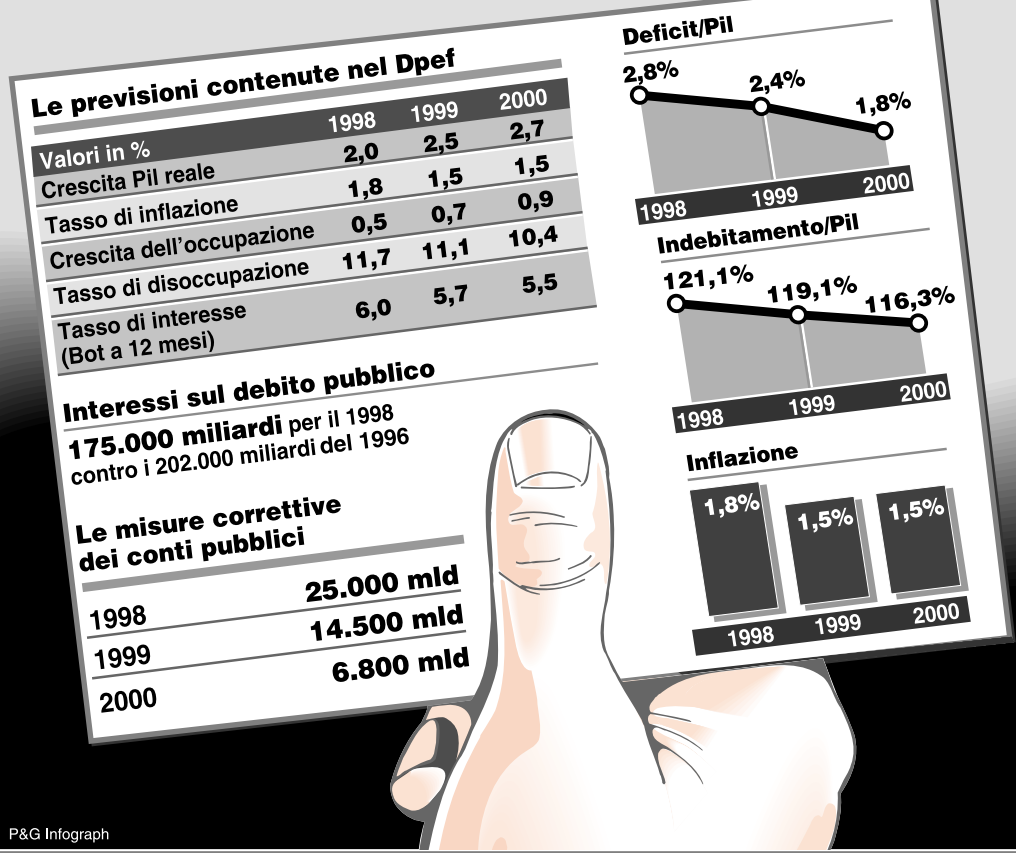
Per quanto riguarda lo spread tra titoli pubblici italiani e tedeschi (un indicatore sintetico del «rischio-paese») si prevede di portare dagli attuali 140-130 punti base a 100 (l'un per cento) nel maggio '98. In tema di Stato sociale, la riforma va ispirata a tre criteri: adeguamento al nuovo modello economico e sociale, rispetto delle esigenze di equità tra generazioni e cittadini, e garanzie per gli equilibri finanziari. La riforma deve inoltre mirare ad ampliare l'area di applicazione dei diritti di cittadinanza (non pochi dei quali ora limitati alla sfera del lavoro dipendente a tempo indeterminato), rispondere alle domande di assistenza del crescente numero di cittadini non autosufficienti e realizzare una rete di promozione in grado di stimolare una maggiore mobilità sociale. L'impalcatura del sistema pensionistico «presenta una impalcatura che, nei suoi principi generali, non necessita di radicali modifiche, ma richiede aggiustamenti per garantire l'equità, la sostenibilità finanziaria e la coerenza con altri fondamentali istituti».

Roberto Giovannini

Accelera vendita Autostrade

«Entro l'estate» avrà luogo la cessione della partecipazione detenuta dall'Iri nella società autostrade. Questa l'indicazione fornita dal governo nel Dpef varato in materia di privatizzazioni. Da ricordare che l'accordo raggiunto tra il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, e il commissario europeo, Karel Van Miert, l'11 novembre sulla riduzione del debito Iri prevedeva la cessione di autostrade entro il 30 giugno. Sempre entro l'estate sarà la volta di Seat e Eni-3. «Nei prossimi giorni», conferma il Dpef, verrà ceduto il 60% del Banco di Napoli. «Per l'autunno», la Stet. Le privatizzazioni sono inquadrate dal documento nel contesto dell'adesione all'Uem.

I CONTI DEL DPEF



Il ministro del Lavoro illustra il documento di programmazione varato dal governo

Treu: «Gli obiettivi di crescita sono realistici si sceglie uno stato sociale più equilibrato»

«Ci aspettavamo un dato non buono sulla produzione, ma da maggio gli indicatori rivelano una ripresa». «Le pensioni non potranno crescere più del Pil, si prevede un impegno maggiore per le il lavoro».

ROMA. Non nasce sotto i migliori auspici, il Dpef. L'Istat ha appena diffuso la rilevazione sul prodotto interno del primo trimestre dell'anno, negativo per la seconda volta consecutiva. Nei testi di economia si studia che se la stagnazione va oltre i due trimestri diventa recessione. Sentiamo se è d'accordo il ministro del Lavoro, Tiziano Treu.

Allora, ministro, siamo in recessione? Vale quello che ha detto Prodi, il dato Istat non ci sorprende ma siamo in ripresa. Già in maggio è segnalata da tutti gli indicatori: dal portafoglio ordini al traffico delle merci e consumi di elettricità, fino alle esportazioni che stanno andando molto bene. Del resto lo dicono gli stessi industriali, certamente una fonte non sospetta.

Non è a rischio la previsione di crescita formulata nel Dpef che conferma il 2,2% per quest'anno e spera nel 2,7% l'anno prossimo?

Non direi, abbiamo fatto valutazioni molto realistiche, come hanno detto i miei colleghi ministri economici. Tra le stime più ristrette - sa-

come fanno gli istituti di ricerca - e quelle più larghe, ci siamo collocati nel mezzo.

D'altro canto però i sindacati denunciano una eccessiva prudenza sugli obiettivi di crescita, con scarso impegno sullo sviluppo. Lei che cosa risponde?

Ripeto che abbiamo cercato di essere realistici. Riguardo all'iniziativa del governo, la nostra è una economia aperta e molto variabile interazionale non possiamo controllarla. Per la parte che ci compete, siamo impegnati nella cosiddetta Fase Due, quella dello sviluppo. Circa le previsioni di crescita abbiamo compiuto una valutazione realistica tenendo conto di tutto quello che potevamo fare in presenza dei vincoli internazionali.

In che maniera il documento anticipa le tesi del governo sulla riforma dello Stato sociale?

Il Dpef indica obiettivi, è un documento cornice. Ma è anche più concreto degli anni scorsi. Ad esempio si parla di stato sociale e non solo di pensioni: anche di ammortizzatori sociali, politiche attive del lavoro,

assistenza, sanità. E si fanno delle scelte. Ad esempio si afferma che dobbiamo orientare la spesa sociale verso certi campi perché sbilanciata sulle pensioni e debole su settori come la politica della famiglia, l'assistenza alle fasce deboli della società, la formazione e le risorse umane.

È vero, come lei aveva anticipato, che il documento contiene il progetto di riforma degli ammortizzatori sociali che abolisce i prepensionamenti? Se sì, in che modo?

Ci sono le indicazioni anticipate dalla commissione Onofri, che aveva impostato bene la questione. Una razionalizzazione della cassa integrazione per la crisi di breve durata, finanziata dai contributi, una copertura che sarà estesa a chi adesso non l'ha: le banche, per esempio. Quando la crisi si prolunga, subentra un trattamento generalizzato di disoccupazione - finanziato dai contributi con una quota di sostegno della fiscalità generale - che armonizza gli attuali strumenti troppo differenziati tra loro come la cas-

sa integrazione straordinaria, l'indennità di mobilità e così via. In questo periodo, di una durata ragionevole, dovranno operare gli strumenti che consentano il reinserimento e la riconversione professionale dei soggetti colpiti, attraverso il potenziamento dei servizi all'impiego. Qualora poi questi due strumenti non funzionassero, i soggetti difficilmente ricollocabili entrano nella terza area, quella dell'assistenza vera e propria a spese della collettività. Si pensa al minimo vitale, e qui c'è la parte più indefinita. Perché occorre un sistema molto rigoroso di accertamento dei requisiti di reddito familiare per ottenere il beneficio: una cosa è il lavoratore cinquantenne che resta disoccupato con i familiari a carico, altra cosa quando lavorano la moglie e un figlio.

Si conferma che la spesa sociale non deve crescere più del Pil. Qual è la voce che tende a superarlo, oltre alle pensioni?

Soltanto le pensioni: nella media dei quattro anni, la spesa tende a crescere del 3,8% contro una media

Applausi dall'Ue «Ottimo passo avanti»

«La Commissione europea elogia gli sforzi fatti da ogni paese per porre sotto controllo le proprie finanze anche in vista del raggiungimento di una crescita sostenibile. L'avanzo dato oggi al Dpef in Italia appare quindi come un ottimo passo avanti». Lo ha detto ieri il portavoce del commissario Ue responsabile per gli affari economici e finanziari Yves-Thibault de Silguy a commento dell'approvazione del Dpef da parte del Consiglio dei ministri. Il documento, ha proseguito la fonte, era attesa dalla Commissione europea anche «per gli effetti duraturi che la riduzione del rapporto deficit-pil» potrà avere per l'Italia. Il passaggio del documento ieri, ha poi aggiunto il portavoce, «è in linea con quanto era stato detto dal ministro del tesoro Carlo Azeglio Ciampi» che aveva promesso all'ultima riunione dei ministri economici e finanziari dell'Ue a Bruxelles la presentazione del «piano di convergenza» italiano entro la metà di giugno.

del Pil pari al 2,1%. Per la sanità gli spostamenti sono molto più contenuti, qui c'è un problema di razionalizzazione. Il tendenziale dell'assistenza è piatto e in qualche caso in declino, come pure le politiche del lavoro.

Come affronterete la crisi demografica?

Con una revisione degli assegni nucleo familiare e delle detrazioni. Le cifre saranno sulla Finanziaria Com'è andata con le parti sociali che avete incontrato a più riprese prima di varare il Dpef?

C'è stato un rapporto positivo, con una riflessione continua che ha portato al riequilibrio tra riduzioni di spesa e maggiori entrate con la sottolineatura della lotta all'evasione che permette di arrivare a 10.000 miliardi nella voce entrate. Ma ha giocato anche un maggiore impegno nella formazione. Infine, si avvia il confronto sullo stato sociale e le pensioni senza pregiudiziali, tranne gli obiettivi di contenimento della spesa.

Raul Wittenberg

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baccini, Alberto Cortese, Roberto Gessi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone ATTUALITÀ Vitello De Marchi ART DIRECTOR Fabio Perrari SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garraibolis CAPISERVIZIO POLITICA ESTERI Muccio Ciontea, Onorio Ciari	LUNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi CRONACA ECONOMIA Clelio Fiaccini, Riccardo Ligasori CULTURA Alberto Orsini IDEE Bruno Gravagnuolo RELIGIONI Matilde Pansa SCIENZE Romeo Bassoli SPETTACOLI Tony Jop SPORT Ronaldo Bergolini	"L'Area Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Priato, Marco Freda, Giovanni Laterza, Simona Marchitelli, Nando Macchia, Alfredo Medici, Giancarlo Nela, Claudio Morzaldo, Raffaele Petrasani, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serantini Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani Vicedirettore generale: Dario Venegoni Direttore editoriale: Antonio Zollo
--	--	---

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pds
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996

Per Raffaello Lupi, docente di diritto tributario a Roma, risultati solo a medio termine

Lotta agli evasori, non c'è bacchetta magica

Il problema delle competenze nell'amministrazione. La ricetta: «Tanti piccoli interventi da 200 miliardi».

MILANO. «Non si fanno le manovre con la lotta all'evasione, i cui risultati possono arrivare solo in un periodo medio-lungo». Raffaello Lupi, docente di diritto tributario all'università romana di Tor Vergata, non ha incertezze: i 3.000 miliardi che il governo pensa di recuperare con l'allargamento della base imponibile attraverso il rafforzamento dell'attività di accertamento e di controllo da parte dell'amministrazione finanziaria potranno essere conteggiati solo a cose fatte. E ci vorrà certamente del tempo.

Per Lupi si è toccato il fondo del barile; «inventare qualcosa contro l'evasione, e cioè contro l'occultamento di incassi, le fatturazioni e i costi fittizi per ottenere risultati di quelle dimensioni è assai arduo», anche se è vero che alcuni successi sono stati conseguiti, soprattutto con la maggiore tempestività dei controlli rispetto al momento di produzione del reddito.

Non dovendo più aspettare due anni come in passato per poter con-

trollare le dichiarazioni, l'amministrazione potrà nel '98 condurre gli accertamenti sulla base delle dichiarazioni del '97 e non su quelle del '95, come sarebbe avvenuto fino a poco fa. E questo produrrà un effetto indotto sicuro. «Ma bisogna tenere conto che tutto il gettito recuperato attraverso i controlli, comprese le pene pecuniarie, si attesta attorno ai 5.000 miliardi. Recuperarne altri 3.000 in un anno è dura».

Eppure l'evasione fiscale è imponente. Possibile che non si riesca ad intaccarla seriamente? Lupi ha una sua ricetta. Bisognerebbe realizzare una serie di interventi correttivi su storte, franchigie, interessi di mancanza di tassazione disseminati nel sistema. Bisognerebbe per esempio intervenire con correzioni alle determinazioni degli imponibili: c'è un sacco di gente che detrae dalla dichiarazione cose che non potrebbe detrarre; ci sono redditi tassati all'estero sui quali si potrebbe intervenire; *fringe benefits* che

non vengono dichiarati per niente. La materia non manca».

Operare a questi livelli si potrebbe, «ma solo a condizione di trovare le persone qualificate per organizzare una simile attività nel ministero. Si tratterebbe insomma di progettare non un intervento da 3.000 miliardi, ma 10 interventi, ciascuno dei quali potrebbe dare un gettito aggiuntivo di 200».

Ci sono all'interno dell'amministrazione le competenze necessarie a progettare interventi di grande accuratezza specialistica, operazioni mirate su singole concrete aree di elusione e di evasione? «Nel ministero ci sono persone altamente qualificate, dice Lupi. Ma forse non bastano. Se uno fa una cosa non ne fa un'altra. Per quanto esperto e preparato sia, uno non può seguire contemporaneamente più di un paio di iniziative di questo genere».

Ciò non significa che si debba escludere anche da noi una serie

lotta all'evasione fiscale. «La lotta all'evasione, in tutti i paesi civili, la si fa gradualmente. Se si fosse fatto meno chiacchiere negli anni passati, e se ci fosse stato da parte dei passati governi un impegno più costante su questo fronte, non ci troveremmo in queste condizioni. Invece si è ricorso spesso a manovre estemporanee, e dopo la manovra tutto è finito nel dimenticatoio».

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha sottolineato anche di recente i successi raccolti senza tanto clamore proprio in questo campo dal suo dicastero. E Lupi gli riconosce di essersi mosso nella direzione giusta. «Ma è un lavoro che si è appena avviato. E i risultati li vedremo con il tempo. Non si può sperare, dopo tanti anni di chiacchiere, di ottenere grandi successi in pochi mesi. Non c'è una bacchetta magica in questo campo».

Dario Venegoni

Scende spesa per pensioni d'anzianità

Dall'inizio dell'anno l'Inps ha erogato 75.521 pensioni di anzianità ad altrettanti lavoratori dipendenti e autonomi, per una spesa complessiva di 557 miliardi, che diventerà di 700 miliardi non appena saranno liquidate le oltre 29.000 domande giacenti. Lo rende noto lo stesso istituto precisando che il bilancio preventivo 1997 ha previsto per lo stesso periodo la liquidazione di 93.350 pensioni per una spesa di circa 600 miliardi di lire. L'Inps rende poi noto che nel periodo fra il gennaio 1996 e l'aprile 1997 sono state liquidate 400.000 pensioni di anzianità, con un decremento del 4,1% rispetto alle previsioni (-17.250 pensioni).